



La natura, l'uomo, la conoscenza

da Aforismi

Leonardo da Vinci

Il pensiero in sintesi

Negli *Aforismi* Leonardo sintetizza significativi tratti del proprio pensiero. Ne offriamo qui alcuni – suddivisi per argomento – relativi all'idea di natura, alla teoria della conoscenza, allo studio e alla sapienza, alla morale.

L'idea di natura

- Nessun effetto è in natura senza ragione; intendi la ragione e non ti bisogna sperienza.¹
- Date le cause, la natura partorisce li effetti per più brevi modi che far si possa.²
- Ogni azione fatta dalla natura non si pò fare con più breve modo co' medesimi mezzi.
- 5 • La natura pare qui in molti o di molti animali stata più presto³ crudele matrigna che madre e d'alcuni non matrigna ma piatosa⁴ madre.

La teoria della conoscenza

- Studia prima la scienza e poi seguita la pratica nata da essa scienza.⁵
- La scienza⁶ è il capitano e la pratica sono i soldati.
- 10 • Quelli che s'innamoran di pratica senza scienza, son come 'l nocchieri ch'entra in navilio senza timone o bussola, che mai ha certezza dove si vada.⁷
- Nessuna certezza è dove non si pò applicare una delle scienze matematiche, ovver che non sono unite con esse matematiche⁸.
- 15 • Chi biasima la somma certezza delle matematiche si pasce di confusione, e mai porrà silenzio alle contradizioni delle sofistiche scienze, colle quali s'impara uno eterno gridore.⁹
- A torto si lamentan li omini della innocente esperienza quella accusando di fallacie¹⁰ e bugiarde dimostrazioni.
- Ogni nostra cognizione precipia da sentimenti¹¹.
- Dov'è più sentimento, li è più, ne' martiri, gran martire.¹²

Lo studio e la sapienza

- 20 • La sapienza è figliola della sperienza.
- La verità sola fu figliola del tempo.¹³
- Chi disputa allegando l'autorità, non adopra lo 'ngegno, ma più tosto la memoria.¹⁴
- Si come il mangiare senza voglia fia¹⁵ dannosa alla salute, così lo studio senza desiderio guasta la memoria e non ritien cosa ch'ella pigli¹⁶.
- 25 • Si come ogni regno in sé diviso è disfatto, così ogni ingegno diviso in diversi studi si confonde e indebolisce¹⁷.
- Acquista cosa nella tua gioventù che ristori il danno della tua vecchiezza. E se tu intendi la vecchiezza aver per suo cibo la sapienza, adopra in tal modo in gioventù, che a tal vecchiezza non manchi il nutrimento.¹⁸
- 30

1. *Nessun effetto... sperienza*: in natura non si verifica nessun effetto che non derivi da una legge razionale: compresa tale legge, non è più necessario ripetere l'esperienza.

2. *Date le cause... si possa*: date le cause, la natura produce gli effetti nel modo più rapido ed efficace possibile.

3. *più presto*: piuttosto.

4. *piatosa*: pietosa; di alcuni esseri viventi la natura è madre pietosa, di altri sembra una crudele matrigna.

5. *Studia... essa scienza*: prima studia la teoria e poi basati sulla pratica che deriva dall'applicazione di tale teoria.

6. *La scienza*: la conoscenza teorica. La teoria, dunque, fornisce la base e l'orientamento, ma senza pratica è impotente a vincere le battaglie per la conoscenza e la realizzazione delle opere umane.

7. *son come... vada*: sono come il nocchiero che sale sulla nave senza timone o bussola e non sa mai con certezza in quale direzione stia andando.

8. *ovver... matematiche*: ovvero se ci si basa su un sapere che ignora le conoscenze matematiche.

9. *Chi biasima... gridore*: chi sottovaluta la matematica come strumento per raggiungere la massima certezza, si nutre di confusione, e non potrà mai porre fine alle polemiche delle discipline sofistiche, che insegnano soltanto a imporsi gri-

dando senza portare prove.

10. *fallacie*: inganni, errori.

11. *sentimenti*: sensazioni, percezioni provenienti dai sensi.

12. *Dov'è... martire*: dove esiste una sensibilità più acuta, lì, nel dolore, c'è la sofferenza più grande.

13. *La verità... del tempo*: la verità muta con il trascorrere del tempo.

14. *Chi disputa... la memoria*: chi discute citando un'autorità, non dimostra di essere intelligente, ma solo di aver memoria.

15. *fia*: è.

16. *e non... pigli*: e non conserva alcunché di ciò che la memoria afferra. L'intuizione di Leonardo sull'importanza dell'interesse motivazionale nell'apprendimento e nel buon funzionamento della memoria a breve e lungo termine è stata confermata da recenti esperimenti scientifici.

17. *così... indebolisce*: Leonardo è avverso allo studio specialistico e favorevole all'unificazione delle varie discipline e rami del sapere (i *diversi studi*).

18. *adopra... nutrimento*: in gioventù comportati in modo tale che nella vecchiaia non ti manchi mai il nutrimento della sapienza. L'idea della sapienza come nutrimento dello spirito si ritrova anche in altri autori: si veda in particolare il *Convivio* di Dante.

- **Cornelio Celso**¹⁹.
Il sommo bene è la sapienza, il sommo male è il dolore del corpo; imperocché essendo noi composti di due cose, cioè d'anima e di corpo, delle quali la prima è migliore, la peggiore è il corpo, la sapienza è della miglior parte, il sommo male è della peggior parte e pessima. Ottima cosa è nell'animo la sapienza, così è pessima cosa nel corpo il dolore²⁰. Siccome²¹ il ferro s'arrugginisce senza esercizio e l'acqua si putrefa o nel freddo s'addiaccia, così lo 'ngegno senza esercizio si guasta.
Demetrio soleva dire non essere differenza dalle parole e voce dell'imperiti ignoranti che sia da soni e strepidi causati dal ventre ripieno di superfluo vento.²²
E questo non senza cagion dicea, imperocché lui non reputava esser differenza da qual parte costoro mandassino fuori la voce o dalle parti inferiori o dalla bocca, che l'una e l'altra era di pari valimento e sostanza.²³
Tristo è quel discepolo che non avanza il maestro.²⁴
Ma tu che vivi di sogni ti piace più le ragioni sofistiche e barerie de' parlari nelle cose grandi e incerte, che delle certe, naturali e non di tanta altura.²⁵
Non mi pare che li omini grossi e di tristi costumi e di poco discorso²⁶ meritino sì bello strumento, né tante varietà di macchinamenti,²⁷ quanto li omini speculativi e di gran discorsi²⁸, ma solo un sacco, dove si riceva il cibo e donde esso esca, ché invero altro che un transito di cibo non son da essere giudicati, perché niente mi pare che essi partecipino di spezie umana altro che la voce e la figura, e tutto el resto è assai manco che bestia²⁹.
Eccì alcuni che altro che transito di cibo e aumentatori di sterco - e riempitori di destri³⁰ - chiamar si debbono, perché per loro - altro nel mondo appare - alcuna virtù in opera si mette; perché di loro altro che pieni e destri non resta³¹.

La morale

- 55 **Chi non raffrena la voluttà**³², colle bestie s'accompagna.
Non si può avere maggior, né minor signoria che quella di se medesimo.³³
Non si dimanda³⁴ ricchezza quella che si può perdere. La virtù è vero nostro bene ed è vero premio del suo possessore. Lei non si può perdere, lei non ci abbandona, se prima la vita non ci lascia. Le robe e le esterne devizie sempre le tieni con timore, spesso lasciano con iscornio e sbeffato il loro possessore, perdendo lor possessione.³⁵
Aristotile nel terzo dell'*Etica*³⁶: l'uomo è degno di lode e di vituperio³⁷ solo in quelle cose che sono in sua potestà di fare e di non fare³⁸.
Siccome una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire.³⁹
La vita bene spesa lunga è.⁴⁰

da *Scritti letterari*, a cura di A. Marinoni, Rizzoli, Milano, 1987

19. **Cornelio Celso**: scrittore latino (I secolo d.C.), autore di una vasta enciclopedia di cui ci restano gli otto libri *De medicina* ("La medicina"); da lui trae spunto Leonardo per la riflessione che segue.

20. **Ottima... dolore**: la cosa migliore è la sapienza dell'animo, la peggiore il dolore del corpo.

21. **Siccome**: come.

22. **Demetrio... vento**: Demetrio (forse Demetrio Falereo, allievo di Aristotele) era solito dire che non c'è differenza fra le parole e la voce degli incompetenti ignoranti e i suoni e i rumori causati dal ventre rigonfio di inutile vento.

23. **imperocché... sostanza**: poiché egli pensava non ci fosse differenza nel fatto che facessero uscire aria dalla bocca o dalle parti inferiori del corpo, perché quel che ne usciva aveva pari valore e composizione.

24. **Tristo... maestro**: è mediocre quell'allievo che non supera il maestro.

25. **ti piace... altura**: preferisci le vuote chiacchiere e gli imbrogli (*barerie*) delle parole che riguardano cose grandi e incerte, anziché le cose certe, che riguardano la natura e non si elevano all'altezza dei sogni. Ancora un elogio dello studio condotto sulla realtà.

26. **grossi... discorso**: rozzi, dal comportamento malvagio e stolti (*di poco discorso*).

27. **meritino... macchinamenti**: meritino di avere uno strumento così bello, formato da meccanismi assai complessi; si allude al corpo umano.

28. **speculativi e di gran discorsi**: portati a indagare e riflettere e molto saggi (*di gran discorsi*).

29. **perché... bestia**: perché mi pare che essi partecipino alla specie umana solo per la voce e l'aspetto esteriore: tutto il resto però è inferiore perfino alla bestia.

30. **destri**: latrine.

31. **perché... non resta**: perché dopo il loro passaggio nel mondo nulla di positivo rimane, non si mostra alcuna virtù: nulla resta, tranne le latrine piene di sterco.

32. **Chi... voluttà**: chi non riesce a tenere a freno l'istinto a godere dei bassi piaceri materiali.

33. **Non... medesimo**: la padronanza di se stesso è, per l'uomo, il potere più importante.

34. **si dimanda**: si può definire.

35. **Le robe... possessione**: i beni e le ricchezze materiali (*devizie*, dal latino *divitiae*) vengono sempre conservate con timore e spesso lasciano scornato e beffato il loro possessore, quando ne perde il possesso.

36. **Etica**: trattato di argomento morale del filosofo greco Aristotele (384-322 a.C.).

37. **vituperio**: biasimo, giudizio duramente negativo.

38. **solo... fare**: solo in relazione alle cose che può scegliere di fare o non fare. Il principio espresso da Aristotele, e ripreso da molti altri filosofi, significa che non può essere giudicata buona o malvagia un'azione in assenza della libertà ovvero della possibilità di scelta di chi agisce.

39. **Siccome... morire**: come una giornata spesa bene procura un lieto sonno, così una vita spesa bene dona una morte serena.

40. **La vita... lunga è**: l'apoforisma riprende alla lettera un pensiero di Seneca.

Linee di analisi testuale

La razionalità della natura e il percorso della conoscenza

L'idea della natura che si mostra talora più *crudelè matrigna* che madre pietosa delle sue creature (righe 5-6) – singolare anticipazione della leopardiana *madre di parto e di voler matrigna* (*La ginestra*, v.125; è possibile che Leopardi abbia tratto spunto per la sua immagine proprio da questo aforisma di Leonardo) – è un esempio della traccia di pessimismo che è presente nel pensiero leonardesco. La natura di Leonardo, però, è soprattutto il regno della razionalità: razionali sono le leggi che la governano, razionali sono gli effetti che queste leggi producono (righe 2-3). Per questo la natura è anche il campo primo e, in sostanza, l'unico vero oggetto della conoscenza umana.

Teoria, pratica, esperienza sono le parole chiave della dottrina della conoscenza di Leonardo. La teoria (*scienza*) precede la pratica e le è necessaria (la pratica senza teoria è come una nave senza bussola: righe 10-11), ma a sua volta è prodotta dall'esperienza, la cui validità è assicurata dalla stessa razionalità della natura (è perciò inutile accusare l'esperienza di essere bugiarda e fallace: righe 16-17). Il percorso dall'esperienza alla teoria e dalla teoria alla pratica deve essere compiuto per mezzo delle *scienze matematiche*, cioè con un metodo scientifico (Leonardo anticipa i presupposti del metodo sperimentale di Galileo), oltre il quale c'è solo la confusione e il vociare delle *sofistiche scienze* (righe 14-15). A corollario, poi, Leonardo offre due riflessioni di grande suggestione e modernità: **a.** poiché la conoscenza comincia dai sensi (*sentimenti*) e poiché chi è più sensibile più soffre (righe 18-19), ogni nuova conoscenza porta con sé anche un accrescimento di sofferenza (ancora un tocco di pessimismo e un'anticipazione leopardiana); **b.** la scienza produce verità che mutano col mutare del tempo (riga 22) ovvero è soggetta al relativismo storico; è dunque un percorso di conoscenza che non si arresta mai, non si accontenta dei propri risultati, ma cerca continuamente di andare oltre.

Il valore morale dello studio

Per questa stessa ragione chi studia e ricerca non deve appiattirsi sul principio di autorità (citare gli altri significa mostrare di avere memoria, non ingegno: riga 23), ma deve tendere a superare i maestri. Lo studio nasce da passione e interesse autentici ed è la più alta delle attività umane. Chi è privo di interesse allo studio, incolto, rozzo, incapace di frenare i propri istinti, è un puro emettitore di rumori, più vicino alla bestia che all'uomo (righe 38-42). Si avverte in queste affermazioni una traccia del moralismo che è un altro dei caratteri salienti della prosa leonardesca. Il vero bene dell'uomo è la virtù; la padronanza di sé è il primo potere dell'individuo; la libertà di scelta, e quindi la responsabilità individuale, è alla base del giudizio morale; propriamente morale è anche la natura del tempo della vita umana, breve o lungo a seconda dell'uso che se ne fa. Quest'ultima massima è tratta da Seneca, come sono tratte dalla filosofia antica gran parte delle riflessioni di Leonardo sull'etica e sulla virtù, che presentano perciò punti in comune con l'antropologia umanistico-rinascimentale. Dichiaratamente non classico è invece lo stile della prosa di Leonardo, come dimostrano anche questi aforismi, in particolare quelli in cui il linguaggio è più crudo e diretto (righe 38-42).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Commento e approfondimenti

1. Aiutandoti con le note di cui sono corredati e con le *Linee di analisi testuale*, commenta in modo puntuale il primo (*L'idea di natura*) e il quarto gruppo di aforismi (*La morale*).
2. La vita di un genio multiforme quale era Leonardo ha affascinato intere generazioni. Il romanzo di Dan Brown, *Il Codice Da Vinci* (Mondadori, 2003), ne è un esempio; ma l'interesse verso il grande artista è testimoniato soprattutto da mostre, convegni e innumerevoli studi scientifici. Ricostruisci la vita di Leonardo attraverso una ricerca mirata, che tenga conto anche di aneddoti e curiosità varie.

3^a
Prova
B

Quesiti a risposta singola

3. Rifletti sugli aforismi riportati; poi elabora una risposta sintetica (max 5 righe) per ciascuno dei seguenti quesiti:
 - a. Per quale motivo l'autore chiama in causa Celso? Chi era costui?
 - b. Possiamo definire "pessimistico" il pensiero di Leonardo? Perché?
 - c. Qual ruolo hanno i sensi nel processo di conoscenza?